

Sperimentazione

Ma che cos'è un vero Proving?*

Maurizio Paolella

Medico Omeopata - Roma

Qui si parlerà a volo radente di ciò che sta succedendo nello strano e inquietante mondo degli omeopati che sperimentano nuove sostanze...

Credo che da almeno cinquanta anni non si vedeva nulla di simile a ciò che si osserva negli ultimi anni nel variegato mondo dei provers. Assistiamo a un incremento sorprendente di sostanze medicamentose sperimentate in varie parti del mondo con criteri e approcci molto differenti;

mai così tante le polemiche e le lotte senza esclusione di colpi tra le diverse fazioni, ognuna delle quali reclama naturalmente il primato di qualità sul come debba essere condotto un proving- Cercherò nel modo più disimpegnato possibile di rifrire qualcosa di ciò che so, e il mio personale punto di vista. Come al solito sono armato fino ai denti e mi prendo tutte le responsabilità per le mie osservazioni...

Tal Hahnemann, collega tedesco sempre meno citato, in un'operina dal titolo Organon dall'arte di guarire, così scriveva nel suo Paragrafo 120:

"I caratteri differenziali dei medicamenti, da cui dipendono la vita e la morte, la malattia e la salute degli uomini, esigono di venir distinti accuratamente, e con la più grande attenzione, gli uni dagli altri. A questo fine è necessario fare esperimenti scientifici e metodici il cui scopo sia quello di rivelare le loro capacità potenziali e i loro effetti specifici sugli organismi in stato di salute. Così procedendo si impara a conoscerli bene e ad evitare ogni errore nella loro applicazione terapeutica. E' solo mediante la selezione scrupolosa di un rimedio omeopatico che si potrà restituire ai malati, in modo immediato e permanente, il più grande di tutti i beni: la salute del corpo e dell'anima". (1810)

Agli albori della medicina omeopatica tutti i medici sperimentavano qualche sostanza medicamentosa, scoprendone così le proprietà terapeutiche, ma soprattutto abituandosi a osservare sé stessi e le proprie reazioni. Questo aspetto è a mio parere essenziale. L'omeopatia deve saper vedere il suo paziente senza giudicare o classificare i suoi sintomi, senza pregiudizi, in modo partecipe ma senza interpretazioni fuorvianti sulla prescrizione. Poter prendere parte a una sperimentazione permetterà al medico di conoscere in diretta e senza mediazioni lo "spirito" della sostanza che sta provando.

Il proving è quasi un rito sciamanico: si evoca collettivamente il nome di una sostanza -assumendola in quel momento - ed essa non tarderà ad esprimere la sua presenza...

Credo personalmente che alla consapevolezza del medico qualunque tipo proving faccia ugualmente bene. Mi spiegherò meglio.

Come accennavo all'inizio esistono diverse maniere di fare provings. Da un lato abbiamo sperimentazioni estremamente ben organizzate, accuratissime e di lunga durata, nello spirito hahnemanniano più rigoroso.

L'indiscusso personaggio guida su questa linea di lavoro è Jeremy Sherr e la sua scuola Dynamis in Inghilterra. Essi hanno condotto provings su molte sostanze ormai entrate nell'uso comune e largamente rappresentate nei nostri Repertori - cito fra tutte Choccolate e Androctonos (scorpione).

Queste sostanze sono sperimentate da un notevole numero di provers all'unisono, quindi dal proving si ottengono informazioni molto dettagliate sulla sostanza, a tutti i livelli, con sintomi mentali, generali e particolari. All'estremo opposto si collocano quelli che definirei provings parziali, informali, condotti dal medico su se stesso, talvolta con un piccolo gruppo di studio, talvolta perfino sui suoi familiari o amici più coraggiosi... Si ottiene qualche informazione "di prima mano" su una certa sostanza, che generalmentne non è idonea neppure alla pubblicazione.

E' stato un tipo di proving che andava un po' di moda in tempi lontani. Tra i due estremi citati vi sono molti livelli intermedi di provings, secondo me assai interessanti.

Ad esempio un proving può essere condotto da un gruppo all'interno di un seminario omeopatico, facendo assumere un certo rimedio all'intera classe di studenti. In genere viene suggerito di assumere qualche dose del farmaco già qualche giorno prima del seminario e alla fine si raccolgono più o meno organicamente le esperienze dei partecipanti. Questi provings sono spesso concentrati sui sintomi mentali e sui sogni nel tentativo di svelare uno o più aspetti profondi di un determinato rimedio.

In questo spirito, più laico rispetto al criterio hahnemanniano, sono stati condotti provings di estremo interesse (Cannabis Indica in California, Bacillinum in India da R. Sankaran; molti rimedi classici sono stati rispettati da J. Becker e il suo gruppo in Germania).

Qui l'idea è quella di scoprire il più importante "tema inconscio" del rimedio già durante i giorni del seminario. Segue in genere una discussione ampia fra tutti i partecipanti che arricchisce il materiale ottenuto. Il vantaggio di questo metodo è quello di costruirne una scorciatoia e arrivare subito all'essenza di un rimedio. D'altro canto in questo modo si perdono gran parte dei sintomi generali e locali. Si perdono inoltre i sintomi che compaiono sui tempi lunghi, e che costituiscono un indispensabile arricchimento alla cooscenza di una sostanza medicamentosa in senso omeopatico.

Ne costituiscono spesso la "ciliegina sulla torta" (Sherr).

Come gran finale citerò un gruppo di studi esoterici in Inghilterra che sperimenta nuove sostanze in stato di meditazione - tutto materiale rigorosamente pubblicato. Se avete un paziente con una mancanza di fiducia in sé stesso troppo forte anche per Barita carbonica e Silicea provate Lumbricus terrestris...

Ma in fondo la più frequente fonte di provings sono i nostri pazienti...

Cioè i poveretti che hanno preso il rimedio sbagliato, dissimile.

"Il soggetto sensibile al rimedio dissimile svilupperà un proving dello stesso" (Organon par. 156 e 256). Questa è un'evenienza frequentissima, e una utile fonte di sintomi.

Sfortunatamente per noi questi sintomi non vengono colti nel loro vero significato.

Vengono scambiati per aggravamenti, crisi curative, ritorno di vecchi sintomi, o "eliminazione di tossine" (sic!). La conclusione è vicina. Progettando una intervista al nostro uomo, al secolo Jeremy Scherr, in uno dei prossimi numeri della rivista, invito me stesso e il cortese lettore a fare attenzione e distinguere accuratamente.

*L'articolo avrebbe dovuto essere pubblicato nel numero precedente, da qui qualche discrepanza nel testo. Ci scusiamo con l'autore G.D.

BIBLIOGRAFIA

S. Hahnemann Organon Milano 1975

J. Sherr The dynamics and methodology of homeopathic provings (2° ed.) GB 1994